

# Vicalvi

*Una passeggiata nella Storia*



**COMUNE DI  
VICALVI**



Fig. 1 Veduta dall'alto del paese di Vicalvi da cui si possono vedere alcuni degli abitati, nuovi e antichi, che si sono sviluppati fuori dal centro fortificato.  
View of Vicalvi from above, there can be seen some of the hamlets, ancient and news, developed outside of the fortified town center.

© **Tutti i diritti sono riservati**

Nessuna parte di questa guida può essere riprodotta, anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, se non con permesso scritto da parte del Comune di Vicalvi.

**Con il patrocinio di:** Settore Cultura del Comune di Vicalvi.

**Progetto editoriale:** Monica D'Ambrosio, Mariarosaria Ianni, Marco Paniccia, Claudio Paniccia

**Progetto grafico:** Marco Paniccia, Irene Paniccia

**Testi:** Claudio Paniccia, Marco Paniccia; **Traduzione:** Paolo Paniccia

**Foto di Copertina:** Rocco de Ciantis. **Controcopertina:** Antonio Bernardelli

**Fotografie:** Rocco De Ciantis: pp. 5, 10 (n.18), 11; Onorio Marsella: pp. 9, 10 (n.17); Paolo Palombi: p. 1; Claudio Paniccia: pp. 3 (4), 4 (n.5, 6), 8 (n.15), 13, 14, 15, 16, 17 (n.29-30); Franco Paniccia: pp.7, 8 (n.13, 14); Erik Riggi, p. 2; Gianluca Riggi: pp. 3 (n.3), 4 (n.7), 17 (n.28), 20, 21, 22, 23, 24; Giovanni Tatone: pp. 6, 12, 18.



Fig. 2 Veduta notturna del centro di Vicalvi. Nocturnal view of Vicalvi town center.

Vicalvi sorge sull'omonima collina e si conforma alle asperità del territorio. Sulla cima domina il maestoso castello, che è circondato da un fossato e un muro di controscarpa, sui lati est, sud e ovest, ma non sul lato nord, il più scosceso. Al di là della controscarpa si estende il quartiere fortificato chiamato il "Giro". Un altro semicerchio di mura, che richiude solo i versanti da ovest a sud, comprende il quartiere rinascimentale chiamato "Valle".

Nel corso dei secoli il nucleo originario si è man mano ingrandito e sono nate alcune piccole contrade prossimali ai campi coltivati.

La più recente è la zona a maggiore sviluppo urbano, detta "Delicata", all'incrocio tra la via Sferracavalli e la strada in salita che permette di raggiungere la sommità della collina dalla parte meridionale.

Sebbene molte delle testimonianze culturali e monumentali del paese si individuano all'interno dell'insediamento fortificato, si trovano resti di valore storico-artistico anche in località "Borgo" e nei pressi del nuovo abitato.

Il nome "Vicalvi", che probabilmente significa "paese di montagna" (vicus: "paese"; albus: "monte", dalla stessa radice da cui deriva "alpe"), è testimoniato per la prima volta nella Cronaca del monastero di San Vincenzo al Volturno, in un documento, datato 742 d.C. La prima testimonianza della presenza di un castello è la donazione fatta da Pandolfo II di Capua a Montecassino nel 1017.

Vicalvi stands on the hill of the same name, and it is shaped after the ruggedness of the land. Commanding the hilltop stands the majestic castle, rounded by a ditch and counterscarp on the east, south and west side, but not on the northern side, the steepest. Beyond the counterscarp wall lays the walled district called "Giro" (round, in Italian). A lower semicircular wall, running along the west and south sides, encompasses the Renaissance quarter called "Valle" (valley, in Italian).

Over the centuries, the original nucleus gradually grew, and several small hamlets have sprung up close to the cultivated fields.

The most developed urban area, known as "Delicata", at the crossroad between Via Sferracavalli and the road that leads uphill from south, is the most recent one.

Although many of the cultural and monumental records of the town are to be found within the fortified settlement, remains of historical and artistic value can also be found in "Borgo" (borough) locality and near the new town centre.

The first record of the name "Vicalvi", probably meaning "mountain village" (vicus: "village"; albus: "mountain", from the same root of "alps"), is in the Cronaca (Chronicle) of the monastery of San Vincenzo al Volturno, in a document dated 742 AD. The first evidence of the presence of a castle is to be found in the donation made by Pandulf II of Capua to Monte Cassino in 1017.



Fig. 3 Tratto di mura poligonali nei pressi della chiesa di S. Stefano.  
Part of polygonal walls near the church of St. Stephen.

## *Before Vicalvi*

On the hilltop, in pre-Roman times, stood a Samnite settlement, probably identifiable with the ancient city of *Cominium*, of which only a few vestiges remain: portions of two polygonal walls, showing a previous settlement much larger than the present one, and a Roman low-relief of the head of a Samnite warrior, now located in the town hall.

Probably, during the Roman period, there were scattered villas on the hill and in its vicinity, a necropolis and, at the top, a temple, as evidenced by the remains still visible today as they have been reused in various buildings.

Fig. 4 Rilievo del guerriero sannita.  
Low-relief of Samnite warrior.

## *Prima di Vicalvi*

Sulla collina, in epoca pre-romana, sorgeva un insediamento sannita, probabilmente identificabile con l'antica *Cominium*, del quale rimangono solo alcune testimonianze: porzioni di due cinte di mura poligonali, che evidenziano un precedente abitato molto più esteso dell'attuale, e un bassorilievo di epoca romana che rappresenta la testa di un guerriero sannita, oggi collocato nella sala comunale.

Probabilmente, durante il periodo romano, sulla collina e nelle sue vicinanze, vi erano ville sparse, una necropoli e, in cima, sorgeva un tempio, come testimoniato dai resti ancora oggi visibili poiché riutilizzati in vari edifici.



Fig. 5-6 Colonne romane inserite a decorazione del portone di casa Celli.  
Roman columns used as decoration on the gate of Celli's manor.



Fig. 7 Mura di fondamenta di una villa romana in località S. Giorgio.  
Basement walls of a Roman villa in quarter S. George.

# Il Castello



Fig. 8 Castello di Vicalvi dal lato Est. Vicalvi's castle from the east side.

Il castello è certamente il più importante monumento di Vicalvi ed è stato costruito in varie fasi iniziate probabilmente intorno all'anno 1000.

La proprietà passò dai Conti d'Aquino ai Cantelmo, in seguito al terremoto che uccise gli ultimi eredi del ramo alvitano dei d'Aquino nel 1349.

I Cantelmo mantennero la proprietà del ducato di Alvito e del castello per più di un secolo fino al 1497.

Nel corso delle Guerre d'Italia il ducato passò a Joffré Borgia (1497-1506), da questi a Pietro Navarro (1506-1514) e poi alla famiglia Cardona, sotto il cui dominio, nel 1528, il castello venne attaccato dal generale francese Odet de Foix, signore di Lautrec, e, unico fino a Napoli, resistette all'assedio.

Per un breve periodo appartenne a Matteo Capua, che lo aveva comprato dai Cardona nel 1592; venne quindi ceduto nel 1597 alla famiglia comasca dei Gallio, che rimase a capo del ducato fino ai primi anni dell'Ottocento.

È stato ipotizzato che il forte terremoto del 1653 abbia danneggiato in maniera consistente l'edificio, causandone probabilmente l'abbandono e i conseguenti spogli e vandalismi.

Nel 1804 il castello, ormai un rudere, venne acquistato dalla famiglia Celli, che aveva costruito il proprio palazzo nei pressi dell'edificio, al fine di evitare ulteriori danneggiamenti e cattive frequentazioni.

**5** Nel 1986 l'ultimo proprietario privato lo ha venduto al comune.

The castle, certainly the most important monument in Vicalvi, was built in several phases starting probably from around year 1000 AD.

The ownership of the castle passed from the d'Aquino Counts to the Cantelmo family following the earthquake that killed the last heirs of the d'Aquino branch of the family in Alvito in 1349.

The Cantelmo retained ownership of the Duchy of Alvito and of the castle for more than a century until 1497.

During the Wars of Italy, the duchy passed to Jofré Borgia (1497-1506), from him to Pedro Navarro (1506-1514) and then to the Cardona family, under whose rule, in 1528, the castle was attacked by the French general Odet de Foix, Vicomte de Lautrec, and, only one north of Naples, resisted the siege.

For a brief period it belonged to Matteo Capua, who bought it from the Cardona family in 1592, as it was transferred to the Gallio family of Como in 1597, who remained in charge of the duchy until the early 19th century.

It has been hypothesized that the 1653 major earthquake damaged the building so considerably that it led to its abandonment, and its subsequent stripping and vandalism from the local population.

To avoid further damage and the bad influences associated with the abandoned building, in 1804 the Celli family, who had built their own palace next to it, bought the castle, by that time already a ruin.

In 1986 the last private owner sold the castle to the city council.

Il castello, nella sua struttura, si adegua alle forme della collina e assume una particolare conformazione a mandorla; presenta un fossato secco (che prende il nome di lizza) di grandi dimensioni ed è circondato da una controscarpa su tre lati. Originariamente vi si poteva accedere tramite un ponte levatoio, di cui rimane solo il pilone battiponte, mentre l'ingresso alla lizza avveniva tramite una posterula che si trova alla base della torre del rivellino. Sono presenti altre due porte difese da torri, poste su una rampa esterna alla costruzione principale, ognuna delle quali mostra una scanalatura dovuta alla presenza della saracinesca.

La maggior parte delle coperture degli ambienti è crollata: probabilmente alcune di queste erano in legno o costituite da altri tipi materiali deperibili. Degli ambienti coperti solo una parte risulta ancora visibile: un grande salone seminterrato sul lato orientale del cortile, una sala con volta a crociera sul lato nord del cortile stesso e la piccola cappella, che ospita un affresco datato 1578 e commissionato da Pietro de Leiva. L'opera rappresenta una Sacra Famiglia con San Giovannino, circondata da San Rocco e San Sebastiano. Nella lunetta superiore è raffigurato il Padre Eterno. Si notano due particolarità: lo sfondo del dipinto presenta una finestra nella quale è disegnato il panorama del lago della Posta; la Madonna, inoltre, è stata annerita successivamente con pennellate grossolane. L'artista ha, però, dimenticato di brunire uno dei piedi. I due Santi sono quelli solitamente invocati durante le pestilenze: è possibile che il dipinto risalga a uno di questi periodici eventi.

In ultimo, la grande croce rossa dipinta sulla facciata di sud-est, rivolta verso Atina e la forca di Canello, che separa la Valle di Comino da Cassino, è stata fatta dipingere nel 1943 dai tedeschi, per segnalare la presenza nel paese di un ospedale militare, costituito requisendo alcune abitazioni nel quartiere "La Valle".

Fig. 9 Castello di Vicalvi dal lato Ovest, con vista dell'ingresso.  
Vicalvi's castle from west side, with view of the entrance.



The structure of the castle, following the shape of the hilltop, has a peculiar almond-shaped plant view. The building is surrounded by a dry ditch and a counterscarp on three sides and originally its access was via a drawbridge, whose pillar stands in the middle of the ditch still today, while the entrance to the ditch was via a postern at the base of the ravelin tower.

After the drawbridge the ramp of access to the main building was defended by two towered gates, each of which shows grooves of where the portcullis used to slide.

In the internal building most of the ceiling and roofing have collapsed as they were most probably made out of wood or other types of perishable materials. Of the stone covered rooms, only part is still visible: a large basement hall on the eastern side of the courtyard, a cross-vaulted room on the northern side of the courtyard and the small chapel, which houses a fresco commissioned by Pietro de Leyva dated 1578. The painting portrays a Holy Family with St John, surrounded by St Roch and St Sebastian. The upper lunette depicts the Eternal Father. Two peculiarities can be noted: the background of the painting has a window in which the panorama of Lake of Posta is drawn, and the Madonna was later blackened with coarse brush strokes. The artist has, however, forgotten to burnish one of the feet. The two saints are those usually invoked during plagues: it is possible that the painting dates back to one of these periodic events.

Lastly, the large red cross painted on the south-east external wall, facing Atina and the Canello's pass, which separates Valle di Comino from Cassino, was painted in 1943 by the Germans, to signal the presence of a military hospital in the town, established by requisitioning some houses in "Valle" district.

Fig. 10 Latrina pensile.  
Hanging latrine.

Fig. 11 Bifora più antica, in stile "normanno".  
"Norman" style mullioned window.

Fig. 12 Bifora moderna in stile "gotico". La colonnina centrale è stata sottratta e sostituita con cemento.  
"Gothic" style mullioned window. The pilaster has been stolen and replaced with concrete.





Fig. 13 Ingresso del castello di Vicalvi con porta e battiponte per il ponte levatoio; la scala che permette l'attuale ingresso è stata costruita successivamente alla dismissione del ponte levatoio.

Entrance of Vicalvi's castle with door and pillar for the drawbridge; the staircase that allows the entrance has been built after the dismission of the drawbridge.

Fig. 14 Torre con saracinesca al centro della rampa di ingresso del castello.

Tower with portcullis on the castle's entrance ramp.

Fig. 15 Porta di ingresso alla struttura centrale del castello, con le evidenti scanalature per il passaggio di una saracinesca.

Entrance to the castle's central structure, with the rails for the portcullis.



# *L'abitato medievale "il Giro"*



Fig. 16 Abitato medievale lato Est. Eastern view of the medieval borough.

Il borgo medievale, più addossato al Castello, si sviluppa coprendo un arco di circonferenza attorno alle mura del fossato, nella direzione di sud-ovest. La maggior parte dell'abitato è stato abbandonato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Una parte delle case crollate nei pressi di piazza San Pietro, come anche l'omonima chiesa, è stata oggetto di un recupero, purtroppo incompiuto, che permette di vedere ciò che era rimasto in piedi e ciò che è stato ricostruito, secondo le moderne tecniche del restauro. All'interno del primo giro di mura si trova anche il palazzo dei Celli, costruito attorno alla metà del XVIII secolo, su terreni che, in precedenza, dovevano essere adibiti a riserva demaniale, come orti interni e pascoli, per la protezione degli animali durante gli assedi, parte dei quali ne sono divenuti il giardino. Il palazzo ingloba al suo interno due torri del muro di cinta e una terza è presente al di fuori. Le due porte, che permettono l'accesso a questo quartiere, aprono entrambe sull'esterno: la Porta "dell'olmo" permette l'uscita nella direzione del ponte levatoio, è protetta da una torre ed era posta su un pianoro successivamente scavato per permettere l'accesso carrabile. Porta "San Pietro", che prende il nome dalla chiesa che vi è subito dietro, apre sul lato sud e permette l'accesso alla piazza e all'abitato più fitto del quartiere. L'ingresso è protetto da un avancorpo che rende la rampa destogira al fine di ottimizzarne la difesa. Le mura del Giro, parzialmente crollate, mostrano varie fasi di costruzione, con torri quadrate e semicircolari.

# *The medieval borough "il Giro"*

The mediaeval borough, which is closer to the castle, developed in a circumferential arc around the ditch in the south-west direction. Most of the it was abandoned after the Second World War. Part of the collapsed houses near St Peter's Square, as well as the church of the same name, underwent a restoration, unfortunately unfinished, which makes it possible to see what was left standing and what has been rebuilt, according to modern restoration techniques.

Within the first round walls also lies the Celli palace, built around the middle of the 18th century, on land that had previously been used as a common, i.e. as internal gardens and pastures, for the protection of animals during sieges, part of which became the palace garden.

Fig. 17 Abitato medievale dal lato Ovest  
Medieval settlement from west



The palace incorporates two towers of the surrounding wall inside and a third is present outside of it. The two gates, which allow access to this quarter, both open to the outside: "dell'olmo" (elm's) gate allows an exit in the direction of the drawbridge, it is protected by a tower and was located on a plateau that was later excavated to allow access by car. "San Pietro" gate, which takes its name from the church immediately behind it, opens to the south and allows access to the square and the densest part of the district. The entrance is protected by a forepart that makes the ramp turning towards the right-hand side to optimize its defence. The "Giro" walls, partially collapsed, show various phases of construction, with square and semi-circular towers.

Fig. 18 Foto aerea del castello e dell'abitato storico.  
Aerial picture of castle and historical settlement.

# *Il quartiere rinascimentale "la Valle"*



Fig. 19 Veduta generale dell'abitato storico ripreso da Sud.  
View of historical settlement from southern side.

Il quartiere rinascimentale si sviluppa sui due lati di una strada che percorre a semicerchio la parte da ovest a sud della collina. La strada cambia nome in corrispondenza di piazza Giovanni Marconi, che si trova nel luogo dove sorgeva la Porta "San Giovanni". Di quest'ultima si possono ancora intuire le torri di difesa nella foggia circolare dell'edificio di destra, cioè la casa canonica, nonché nella forma dello spiazzo chiamato dai locali "pizzicheria". La porta fu eliminata nei primi anni Trenta dello scorso secolo al fine di rendere carrabile la strada del paese.

The Renaissance quarter develops on both sides of a street that runs in a semicircle from the west to the south of the hill. The street is named differently before and after Piazza Giovanni Marconi, where once the "San Giovanni" gate stood. The position of the two circular defence towers that once surrounded this door can be recognised in the circular shape of the building on the right, the rectory, as well as in the shape of the clearing called "pizzicheria" by the locals. The gate was removed in the early 1930s to allow car access to the street.

# *The Renaissance quarter*

## *"la Valle"*

Sul lato in salita verso ovest, la strada prende, il nome di via Vincenzo Simoncelli (senatore e giurista di Sora, vissuto all'inizio del XX secolo), mentre in direzione sud e nella parte in discesa prende il nome di via Severino Paniccia, sindaco del paese, morto prematuramente nel 1908 mentre era in carica. La strada dal lato ovest termina con una porta, detta delle "Casalene", che conduce al viale esterno che arriva all'ingresso del Castello e alla Porta "dell'olmo". Dal lato meridionale, invece, usciva la via del "portello", di cui non si hanno più i resti, che si immetteva nella strada verso Alvito e il Borgo, oppure permetteva di risalire il lato della collina per entrare nel quartiere medievale da Porta "San Pietro". Le case di questo quartiere sono sorte in due momenti distinti: la prima cerchia, a monte della strada, rappresenta probabilmente un esempio di case muro, abitazioni, cioè, accostate le une alle altre, al fine di costituire una difesa verso l'esterno. L'espansione dell'abitato condusse, in un periodo difficilmente determinabile, alla costruzione di un [nuovo ripetizione] secondo muro di cinta, che proteggesse il nuovo quartiere a valle della strada. Alcune case, in tempi antichi, hanno poi incorporato i camminamenti del muro stesso, inglobandoli al loro interno. Interventi edilizi moderni hanno peggiorato la situazione, rendendo ciò che resta del muro difficile da scorgere, sebbene alcuni piccoli tratti siano ancora percorribili.

Nel quartiere sono presenti abitazioni ancora in uso, l'attuale chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista e la casa municipale ora adibita a biblioteca.

Fig. 20 Veduta delle case nei pressi dell'ingresso del paese, ex porta San Giovanni.  
View of the houses next to the entrance of the town, ex St. Jhon's door.



On the uphill side, westwards, the street is named after Vincenzo Simoncelli, senator and jurist from Sora, who lived at the beginning of the 20th century, and Vicalvese by adoption; on the downhill side, southwards, it is named after Severino Paniccia, mayor of the town, who died prematurely in 1908 while in office. The street ends west with a gate, known as "Casalene" gate, which leads to the outer road to the castle and "dell'olmo" gate. Southwards, the "Portello" (little door) gate, whose remains are no longer visible, led to the road towards Alvito and "Borgo" (Borough), or allowed people to go up the side of the hill to enter the medieval quarter from "San Pietro" gate. The houses in this Renaissance district arose in two distinct moments: the first circle, upwards from the road, probably represents an example of walled houses, i.e. dwellings built side by side to form a defence towards the outside. The expansion of the settlement led, at a period that is difficult to determine, to the construction of a second curtain wall to protect the new district downward from the road. Some of the walkways of the wall were incorporated during the centuries inside some of the buildings. Recent private works have worsened the situation, making what remains of the wall difficult to see, although some small sections are still accessible.

In the neighbourhood there are houses still in use, the present parish church of the Saints John the Baptist and John the Evangelist and the municipal house, now used as a library.

# *Santi Giovanni Battista ed Evangelista*



Fig. 21 Facciata della parrocchia dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. Facade of St. John's Baptist and Evanelist parish church.

La Chiesa dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista risale al XV o, forse, agli inizi del XVI secolo. Inizialmente costruita a due navate, venne successivamente ingrandita con l'aggiunta di una terza. Questa operazione, come anche la costruzione del campanile, avvenne prima del 1618, quando la Chiesa fu descritta all'interno di una visita pastorale. Tale operazione portò ad inglobare una parte del muro del quartiere "Valle". Sotto al pavimento è presente un ambiente che, per lungo tempo, è stato utilizzato come luogo di inumazione.

The Church of the Saints John the Baptist and John the Evangelist dates to the 15th, or possibly early 16th, century. Initially built with two naves, it was later enlarged by adding a third. This operation, as well as the construction of the bell tower, took place before 1618, when the church was described in a pastoral visit. This operation led to the incorporation of part of "Valle" district's wall.

Under the floor of the church there is a room that was used as a burial ground for a long time.

Nel 1779 la chiesa fu impreziosita con affreschi e stucchi dal decoratore milanese Cristoforo Bozzolini.

Nel 1918 fu restaurata per opera dei fratelli Fiorini di Sora, che abbellirono la facciata, indorarono i capitelli e le cornici dei quadri e ritoccarono gli affreschi. All'interno si trovano otto altari: sulla parete centrale, quella di fronte all'ingresso principale, si staglia l'altare maggiore. Ai suoi lati, rispettivamente a destra e a sinistra, si possono ammirare quelli della cappella di Sant'Antonio e della cappella di San Michele Arcangelo. Lungo la navata di destra si succedono gli altari della Madonna del Rosario (anticamente dedicato a San Carlo), di San Leonardo e dell'Immacolata Concezione, mentre nella navata di sinistra quelli di San Biagio e di Sant'Anna, seguiti dal Fonte Battesimale.



Fig. 22 Parrocchia dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, altare maggiore.  
St. John Baptist and Evangelist parish, main altar.



Fig. 23 Parrocchia dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, organo.  
St. John Baptist and Evangelist parish, organ.

In 1779, the church was embellished with frescoes and stuccoes by the Milanese decorator Cristoforo Bozzolini.

In 1918 it was restored by the Fiorini brothers from Sora, who embellished the façade, gilded the capitals and picture frames, and retouched the frescoes.

On the inside there are eight altars: on the central wall, the one facing the main entrance, stands the high altar; on its sides, to the right and left respectively, are those of the Chapel of St Anthony and the Chapel of St Michael the Archangel; along the right aisle are the altars of Our Lady of the Rosary (formerly dedicated to St Charles), St Leonard and the Immaculate Conception, while in the left aisle are those of St Blaise and St Anne, followed by the Baptismal Font.

# Le Chiese Extramurarie

Vicalvi è caratterizzata dalla presenza di chiese extramurarie, piccoli santuari legati al culto di alcuni santi cui la popolazione era particolarmente devota.

Vicalvi is characterized by the presence of extra-mural churches, small sanctuaries linked to the worship of certain saints, to whom the population was particularly devoted.

## S. Rocco

La cappella di San Rocco Pellegrino sorge fuori dall'abitato, sulla strada che, dal centro storico, si immette nella statale che unisce Posta Fibreno e Alvito. Il primo documento che ne reca testimonianza risale al 1553, ma la chiesa è sicuramente precedente. Accoglie una statua del Santo, vestito con la cosiddetta "sanrocchina", tipico abito del pellegrino, che mostra una piaga sulla coscia; ai suoi piedi giace un cane.

L'attuale fabbricato risale al 1931 ed è stato ricostruito sui resti di una cappella precedente di dimensioni differenti, come si può notare dal tratto di muro più antico nell'angolo ovest della costruzione.



Fig. 24 Cappella di S. Rocco.  
St. Roch Chapel.



Fig. 25 Cappella di S. Rocco, altare.  
St. Roch Chapel, altar.

The chapel of San Rocco (St Roch) the Pilgrim stands outside the village, on the road from the centre that joins the state road between Posta Fibreno and Alvito. The first document recording it dates to 1553, but the church is certainly older. It houses a statue of the Saint, dressed in the so-called "sanrocchina", a typical pilgrim's garment, showing a wound on his thigh; at his feet lies a dog. The church was rebuilt on the remains of an earlier chapel of a different size in 1931, as it can be seen from the oldest section of wall in the west corner of the building.

# *S. Maria del Perpetuo Soccorso*

Santa Maria del Perpetuo Soccorso è una cappella che si trova lungo la via che collega il centro con il fondovalle. Ha l'aspetto tipico delle chiesette campestri, con tetto a capanna e, al centro, un piccolo campanile. Due finestrini sono presenti ai lati della porta che reca sopra un occhio di bue. Nella parete di fondo si trova un affresco che rappresenta la Madonna con il Bambino. Alle spalle della Vergine vi è un pannello rosso, ai cui lati si intravede ciò che resta di un probabile cielo stellato. Alla destra della Vergine vi è San Sebastiano e alla sinistra San Rocco. L'affresco ripete lo stesso tema che si può ammirare nella cappella interna al castello. Sull'altare, alla base del primo ripiano, vi è una lapide di marmo che riporta la seguente scritta: "c[appella] del 1400 restaurata nell'Anno S[anto] 1975".

Fig. 26 Cappella di S. Maria del Perpetuo Soccorso, altare.  
Chapel of St. Mary of the Perpetual Aid, altar.



Fig. 27 Cappella di S. Maria del Perpetuo Soccorso.  
Chapel of St. Mary of the Perpetual Aid.

Santa Maria del Perpetuo Soccorso (Saint Mary of the Perpetual Aid) is a chapel located along the road that connects the centre with the valley floor. It has the typical appearance of a small country church, with a gabled roof and a small bell tower in the centre. There are two windows on either side of the door, which bears a bull's eye above it. On the back wall there is a fresco portraying the Madonna and Child. Behind the Virgin is a red drapery, at the sides of which can be glimpsed what remains of a probable starry sky. To the right of the Virgin is Saint Sebastian and to the left Saint Roch. The fresco repeats the same theme that can be admired in the castle's chapel. On the altar, at the base of the first shelf, there is a marble plaque with the following inscription: "c[appella] del 1400 restaurata nell'Anno S[anto] 1975" (1400 chapel restored during the holy year 1975).

# S. Stefano

La cappella di Santo Stefano Protomartire è attualmente un rudere che si trova sul lato est della collina, distante dal centro abitato. Nelle pietre delle sue mura sono inseriti alcuni blocchi calcarei lavorati, di epoca romana, probabilmente appartenenti a monumenti funebri. Da questi resti è stata prelevata la testa di guerriero sannita, già illustrata nei reperti antichi. Il nome della cappella appare in un documento risalente al 1563. Durante le epidemie, probabilmente, il terreno circostante è servito da fossa comune per i morti di peste, come testimoniano i rinvenimenti di scheletri avvenuti negli scavi archeologici fatti negli anni Cinquanta del secolo scorso. Oggi la chiesa è circondata dalla pineta, nata in seguito ad un'operazione di rimboschimento, eseguita negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.

Fig. 28 Ruderi della cappella di S. Stefano.  
St. Stephen's chapel ruins.



The chapel of Santo Stefano Protomartire (St Stephen the Protomartyr) is currently a ruin on the east side of the hill, far from the town. In the stones of its walls are some worked limestone blocks from the Roman period, probably belonging to funerary monuments. The Samnite warrior's head low-relief, already described in the ancient remains section, was taken from these remains. The name of the chapel appears in a document dating back to 1563. During epidemics the surrounding land probably served as a mass grave for those who died of the plague, as evidenced by the discovery of skeletons in the archaeological excavations carried out in the 1950s. Today the church is surrounded by a pine forest which was created following a reforestation operation carried out in the 1960s and 1970s.



Fig. 29-30 Particolari di pietre funerarie romane inserite nel muro della cappella di S. Stefano.  
Roman funeral stones inserted in the walls of St. Stephen's chapel.

## *S. Antonio Abate*

La cappella di Sant'Antonio Abate è ormai un rudere che si trova sulla mulattiera che, partendo dal "portello", scende lungo il crinale e che mette in comunicazione con il "Borgo" e il fondovalle.

La prima notizia documentaria risale al 1553. Sappiamo che venne abbandonata nel 1910. In posizione decentrata, sulla destra, si trova una piccola abside, mentre appoggiato al lato opposto e orientato in direzione nord-sud, vi è un altare, sovrastato dai pochi resti di un affresco che rappresentava la Crocifissione.

Fino agli anni Sessanta, nel piazzale antistante, il 17 gennaio si svolgeva la benedizione degli animali domestici.

Fig. 31 Edificio e facciata della cappella di S. Antonio Abate.  
St. Antony Abbot's chapel's building and facade.



Fig. 32 Cappella di S. Antonio Abate, abside.  
St. Antony Abbot's chapel's, apse.

The chapel of Sant Antonio Abate (St Antony Abbot) is now a ruin located on the mule track that, starting from "Portello" gate, descends along the ridge and connects with "Borgo" and the valley floor.

Its first documentary records are from 1553. It was abandoned in 1910. In a decentralized position, on the right, is a small apse, while leaning against the opposite side and oriented in a north-south direction, there is an altar, surmounted by the few remains of a fresco depicting the Crucifixion. Until the 1960s, the blessing of domestic animals took place in the forecourt on January the 17th.



Fig. 33 Cappella di S. Antonio Abate, altare.  
St. Antony Abbot's chapel's, altar.

# Convento di S. Francesco



Fig. 34 Convento e della chiesa di S. Francesco. Convent and church of St. Francis.

Il convento di San Francesco sorge nella selva che occupa il versante settentrionale della collina che fronteggia l'abitato di Vicalvi verso sud. Non sono chiare le origini; secondo varie tradizioni, San Francesco avrebbe dormito, durante un viaggio verso Montecassino, nei pressi di una cappella di proprietà dello stesso monastero, che poi gli sarebbe stata donata, e da cui sarebbe sorto il Convento.

Dalle fonti francescane più antiche è possibile desumere la presenza di un Convento già nella prima metà del XIII secolo.

La prima notizia certa, reperibile nel Libro Verde presso la Curia di Sora, redatto tra il 1609 e il 1632, è la consacrazione da parte del vescovo Guido della chiesa nel 1229.

The convent of San Francesco (St Francis) stands in the wood that occupies the northern slope of the hill facing the town of Vicalvi to the south. Its origins are unclear; according to various traditions, St Francis is said to have slept, during a journey to Monte Cassino, near a chapel owned by the same monastery, which was later given him, and from which the Convent started. From the oldest Franciscan sources, it is possible to deduce the presence of a Convent already in the first half of the 13th century.

The first certain information, found in the Green Book at the Curia of Sora, written between 1609 and 1632, is the consecration by Bishop Guido of the church in 1229.

Nel 1633 il duca Tolomeo Gallio fece restaurare il convento, realizzare due cappelle e sistemare la cella di San Francesco, rendendola accessibile direttamente dalla chiesa.

Nel 1730, fu ricostruita la scala d'ingresso al convento, come testimoniato dalla scritta ancora esistente sui gradini di accesso al piano superiore.

Nel 1757 Giuseppe Iacobelli, un benefattore, fece ricostruire nel convento la cappella dell'Apparizione, ampliò l'edificio e costruì il campanile.

Nel 1809, a seguito del decreto di soppressione degli ordini religiosi possidenti, furono mandati via i frati minori conventuali e il convento passò al demanio, gli arredi sacri furono consegnati al parroco di San Giovanni Evangelista e l'archivio andò perduto.

Con la restaurazione post-napoleonica, non si poté riaprire il convento che decadde e, nel 1824, l'amministratore dei Beni del Patrimonio della Diocesi fece murare porte e finestre.



Fig. 36 Chiesa di S. Francesco, altare di S. Antonio da Padova. S. Francis church, altar of St. Antony of Padua.

Fig. 35 Chiesa di S. Francesco, altare maggiore.  
S. Francis church, main altar.

In 1633, Duke Tolomeo Gallio had the monastery restored, two chapels built, and the cell of St Francis arranged, making it accessible directly from the church.

In 1730 the entrance staircase to the convent was rebuilt, as evidenced by the inscription still existing on the steps leading to the upper floor.

In 1757 Giuseppe Iacobelli, a benefactor, had the Chapel of the Apparition rebuilt in the convent, enlarged the building, and built the bell tower.

In 1809, following the decree of suppression of the property owning religious orders, the Conventual Minor Friars were sent away and the convent passed to the state property, the sacred furnishings were handed over to the parish priest of St John the Evangelist and the archives were lost.

With the post-Napoleonic Restoration, the convent decayed for it could not be reopened, and in 1824, the administrator of the Diocesan Patrimony had the doors and windows walled up.

Nel 1838 il convento venne acquistato dai Padri cistercensi di San Domenico di Sora, che lo resero nuovamente abitabile ed utilizzabile. Tra il 1864 e il 1866, a seguito dell'Unità d'Italia e delle nuove leggi di abolizione degli ordini religiosi, i cistercensi dovettero lasciare il convento che rimase abbandonato fino al 1895.

Il 25 novembre 1876 il sito venne acquistato dal comune di Vicalvi e, successivamente, il 9 febbraio 1895, fu comprato all'asta da Domenico Lanza e dall'ordine dei frati francescani che riscattarono la quota del Lanza. I frati eseguirono un restauro e da allora, con alterne vicende, il convento ha accolto i francescani minori conventuali che lo hanno gestito fino al 2017.

La chiesa ha una forma irregolare, conseguenza degli interventi di ampliamento. L'altare maggiore è dedicato all'Immacolata, sulla destra sono presenti le cappelle dedicate a Sant'Antonio da Padova e San Francesco, mentre quelle del lato sinistro sono state inglobate nella chiesa.



Fig. 37 Chiesa di S. Francesco, statua di S. Francesco.  
S. Francis church, S. Francis statue.

In 1838, the convent was purchased by the Cistercian Fathers of St Dominic of Sora, who made it habitable and usable again. Between 1864 and 1866, following Unification of Italy and the new laws abolishing religious orders, the Cistercians had to leave the convent, which stood abandoned until 1895.

On 25th November 1876, the site was purchased by the city council of Vicalvi and, later, on 9th February 1895, it was bought at auction by Domenico Lanza and the order of Franciscan friars who redeemed Lanza's share. The friars carried out a restoration and since then, with ups and downs, the convent has been run by the Minor Conventual Franciscan Friars until 2017.

The church has an irregular shape, a consequence of the extension works. The high altar is dedicated to the Immaculate Conception, on the right there are two chapels dedicated to St Anthony of Padua and St Francis, while the chapels that once were on the left side have been absorbed into the main space of the church.



Fig. 38 Convento di S. Francesco, chiostro visto dall'alto.  
S. Francis convent, cloister from above.

Nel convento si conservano le reliquie di San Francesco: un frammento del cappuccio del suo saio, una tavola usata per posarvi il capo durante il riposo e una piccola vasca di marmo bianco (probabile reperto romano), che la tradizione vuole sia servita al Santo per spremere il vino per la messa e che attualmente funge da base per l'altare maggiore.

Nella chiesa vi è un Crocifisso ligneo risalente al X secolo, dinnanzi al quale si tramanda fosse solito pregare San Francesco.

Fig. 39 Convento di S. Francesco, chiostro.  
S. Francis convent, cloister.



Fig. 40 Convento di S. Francesco, portone.  
S. Francis convent, door.

The convent houses the relics of St Francis: a fragment of the hood of his tunic, a plank he used to rest his head on, and a small white marble basin (probably a Roman artefact) which, tradition says, the saint used to press wine for Mass, and which currently serves as the base for the high altar. In the church there is a 10th century's wooden crucifix, in front of which it is said St Francis used to pray.

# *Cella monastica di S. Nicandro*



Fig. 41 Rudere della chiesa di S. Nicandro ed edifici del monastero.  
Ruins of St. Nicander church and building of the monastery.

La chiesa di San Nicandro e l'attiguo monastero si trovano in contrada "Borgo", nel punto in cui la via Sferracavalli incrocia la strada provinciale per Alvito. La struttura è quella di una tipica cella monastica.

Gli edifici, sebbene molto danneggiati, sono ancora in piedi. Il monastero, come il nome stesso sembrerebbe suggerire, potrebbe essere di origine greco-bizantina. L'ipotesi troverebbe conferma in alcuni documenti reperiti nell'archivio della chiesa della Santissima Annunziata di San Lucido (Cosenza). In seguito allo Scisma d'Oriente, con l'arrivo dei Normanni nel meridione, numerosi monasteri bizantini furono abbattuti e ricostruiti o direttamente assegnati a ordini occidentali.

Il monastero rimase in uso e una fonte, non confermata, sostiene sia stato sede di una comunità femminile non meglio definita.

La chiesa di San Nicandro è citata nei Privilegi di Papa Pasquale II del 1105 e 1113, con i quali vengono assegnati a Montecassino una serie di chiese,

The church of San Nicandro (St Nicander) and adjoining monastery are in "Borgo" hamlet, where via Sferracavalli crosses the provincial road to Alvito. The structure is that of a typical monastic cell.

The buildings, although badly damaged, are still standing. The monastery, as its name would seem to suggest, may be of Greek-Byzantine origin. This hypothesis seems confirmed by some documents found in the archives of the Church of the Santissima Annunziata in San Lucido (Cosenza). Following the Eastern Schism, with the arrival of the Normans in the south, numerous Byzantine monasteries were often replaced or absorbed by western orders.

An only source, unconfirmed elsewhere, claims that this monastery was kept in use as the seat of a not-better-defined female community.

The church of San Nicandro is mentioned in Pope Paschal II's Privileges of 1105 and 1113, in which a series of churches, abbeys and castles were assigned to Monte Cassino.

Nel 1634 l'abate di Sora Ottavio Baronio fece restaurare la chiesa. Una causa presente nell'archivio vescovile ci informa che l'abbazia di San Nicandro dal 1746 sarebbe rimasta senza frati. Questa data è probabilmente quella relativa al momento dell'abbandono da parte dei religiosi.

Nel 1777 l'arciprete di Vicalvi ribenedisse la chiesa di San Nicandro, che, nel frattempo, era stata unita alla parrocchia di San Giovanni Battista.

Nel 1846, durante una visita pastorale, il vescovo di Sora notò la chiesa in rovina e ordinò di rifarne il soffitto, installare vetri alle finestre e restaurare l'altare.

Il 19 luglio 1903 l'arciprete di Vicalvi, Luciano Celli, ribenedisse la chiesa di San Nicandro. Il 15 gennaio 1916 l'edificio fu, però, danneggiato da un incendio.

Durante la Seconda Guerra Mondiale le rovine hanno ospitato truppe tedesche, che le usarono come stalle, per poi essere depredate in occasione della ritirata.

La chiesa e gli edifici connessi sono oggi proprietà privata. Al lato sinistro della chiesa si trova una pietra con un'iscrizione funeraria.

Fig. 42 Chiesa di S.Nicandro, portale.  
St. Nicander's church, portal.



Fig. 43 Monastero di S.Nicandro, veduta aerea.  
St. Nicander's church, aerial view.

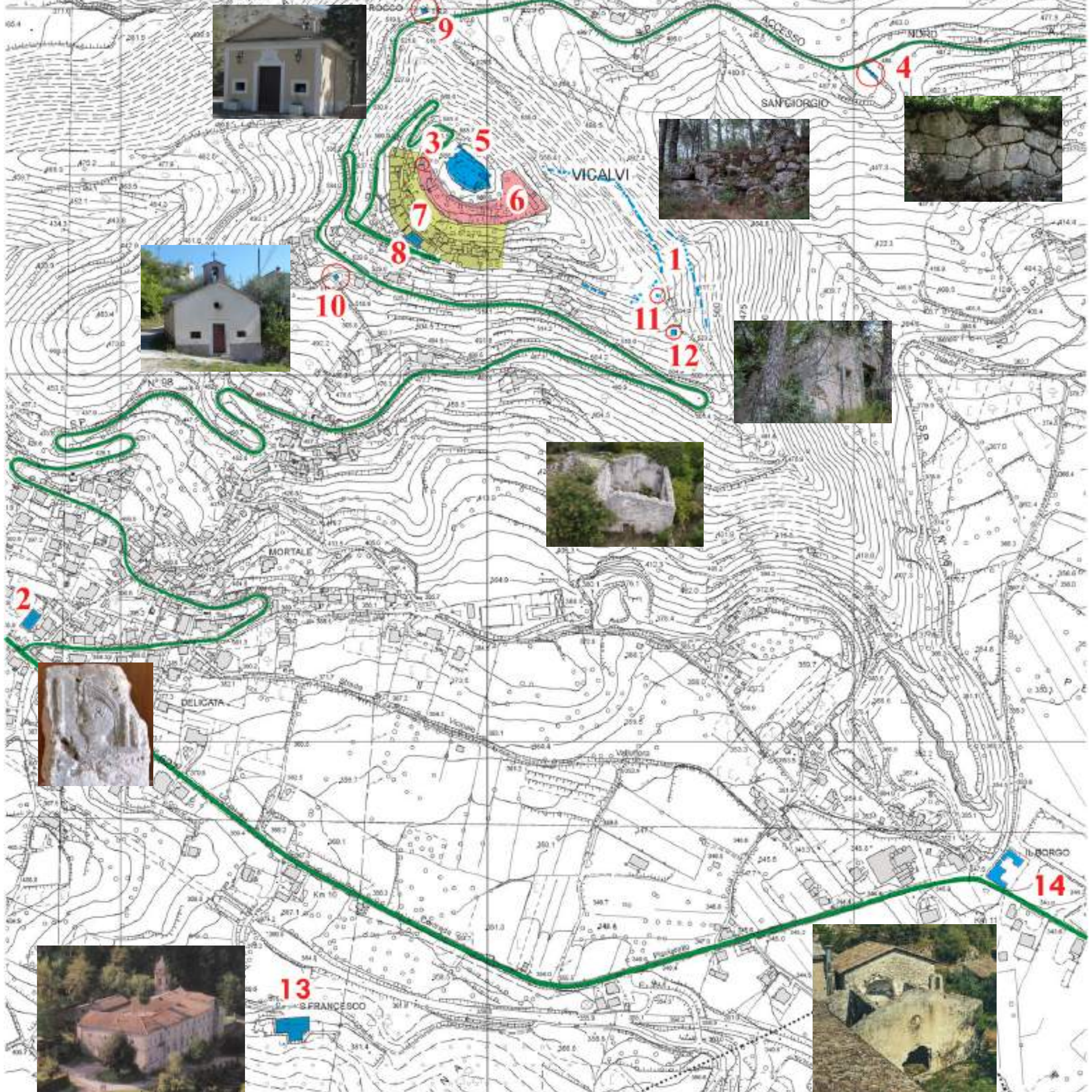
In 1634, the abbot of Sora Ottavio Baronio had the church restored. We know from a case in the bishop's archive that the abbey of St Nicander has been without monks since 1746. This date probably relates to the time of abandonment by the monks.

In 1777, the archpriest of Vicalvi re-endowed the church of St Nicander, which, in the meantime, had been united to the parish of St John the Baptist.

In 1846, during a pastoral visit, the bishop of Sora noticed the church in ruins and ordered the ceiling to be redone, windows glazed, and the altar restored.

On 19th July 1903, the archpriest of Vicalvi, Luciano Celli, re-established the church of St Nicander. On 15th January 1916, however, the building was damaged by fire. During the Second World War, the ruins housed German troops, who used them as stables, only to plunder them during the retreat.

The church and associated buildings are today private property. On the left hand side of the church there is a stone with a funerary inscription.



13  
S. FRANCESCO

14

9

4

3

5

7

6

8

1

11

12

2

E

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249

250

251

252

253

254

255

256

257

258

259

260

261

262

263

264

265

266

267

268

269

270

271

272

273

274

275

276

277

278

279

280

281

282

283

284

285

286

287

288

289

290

291

292

293

294

295

296

297

298

299

300

301

302

303

304

305

306

307

308

309

310

311

312

313

314

315

316

317

318

319

320

321

322

323

324

325

326

327

328

329

330

331

332

333

</

# Indice

	Pagina	Cartina		Pagina	Cartina
Introduzione generale	2		Le chiese Extramurarie	15	
Prima di Vicalvi	3	n. 1, 2, 3, 4, 11	San Rocco	15	n. 9
Il Castello	5	n. 5	Santa Maria del Perpetuo Soccorso	16	n. 10
L'abitato medievale "il Giro"	9	n. 6	Santo Stefano	17	n. 11
Il quartiere rinascimentale "la Valle"	11	n.7	Sant'Antonio Abate	18	n. 12
Santi Giovanni Battista ed Evangelista	13	n. 8	Convento di San Francesco	19	n. 13
.			Cella monastica di San Nicandro	23	n. 14

